

Salute. Il testo Balduzzi in Consiglio ridotto all'osso: salta la tassa sulle bollicine, arriva la stretta sulla pubblicità del gioco d'azzardo

Dimezzato il decretone sulla sanità

Roberto Turno

ROMA

■ Sbarca oggi in Consiglio dei ministri tra mille distinguo, dimagrito da 27 a 17 articoli, il "decretone sanitario" del ministro della Salute, Renato Balduzzi. Con le riserve del Quirinale, delle Regioni, degli uffici di Palazzo Chigi e di più ministeri sul ricorso al decreto legge. Ma anche sui contenuti e sulla mancata concertazione di sindacati, imprese e del Pd. Il rebus sarà sciolto solo questo pomeriggio dal

Governo su un testo che sarà limato fino all'ultimo e sul quale non a caso la convocazione del Consiglio dei ministri parla di un generico «provvedimento legislativo in materia sanitaria». Sul tappeto l'ipotesi di un decreto ridotto all'osso accompagnato da un semplice Ddl, oppure soltanto di un Ddl; se non di un nuovo rinvio di una settimana, come vorrebbero i governatori che contro il decreto sono pronti a diffidare il Governo e a chiedere l'interven-

to del Quirinale, e comunque a ricorrere alla Consulta.

Più stringato (ed edulcorato) rispetto alla versione originaria, il nuovo testo del provvedimento, se sarà confermato, riserva comunque numerose novità. Salta la tassa sulle bevande gasate e zuccherine, ma spunta l'obbligo dal 1° gennaio 2013 della presenza di almeno il 20% di succo naturale nelle bevande con frutta subito promossa da Coldiretti. Scompare la stretta sulle distanze minime delle slot machine da scuole e ospedali, ma la ludopatia entra tra le cure garantite dal Ssn e insieme scatta un giro di vite sulla pubblicità di giochi e scommesse d'azzardo: il divieto di spot varrà nei programmi radio-tv nei venti minuti prima e dopo i programmi per minori e sempre dalle 16 alle 19.30, sulla stampa destinata ai minori e nei cinema per i film dedicati ai minori, sui mez-

zi di trasporto pubblici e nei luoghi prevalentemente frequentati da under 18, che non potranno comparire in qualsiasi pubblicità sui giochi d'azzardo. Pesantissime - fino a 100mila euro e la sospensione per due anni della concessione - le sanzioni previste. Confermata poi la stretta sulla vendita di tabacchi ai minori e le regole più stringenti sui rivenditori automatici.

Ed ecco poi altri tre capitoli spinosi: medici di famiglia e pediatri, libera professione dei medici pubblici, farmaci. Per le cure primarie si conferma l'assistenza h24 per tutta la settimana, ma in una forma che tiene conto delle osservazioni regionali e che continua a non piacere ai medici che hanno già annunciato possibili «scioperi a oltranza»: si prevede l'offerta integrata di prestazioni di medici di base, pediatri e guardia medica attraverso aggregazioni funzionali territoriali monoprofessionali che condividono percorsi assistenziali e multiprofessionali con l'integrazione delle varie professionalità. Le unità complesse di cure primarie formeranno reti di poliambulatori coordinate con gli ospedali anche con la presenza di personale sanitario non medico dipendente. Salta la dipendenza per medici di famiglia, pediatri e guardie mediche, ma anche l'obbligo di lavorare solo in «aggregazioni».

Via libera, poi, alla riforma della libera professione intramoenia dei medici ospedalieri, con la novità che l'acquisto o l'affitto dei locali può avvenire anche presso strutture private non accreditate col Ssn. Sui farmaci, invece, viene attutito l'impiego off label dei medicinali, si rinvia al 30 giugno 2013 il taglio del Prontuario, si aprono le porte ai riconfezionamenti sperimentali negli ospedali da parte delle Regioni.

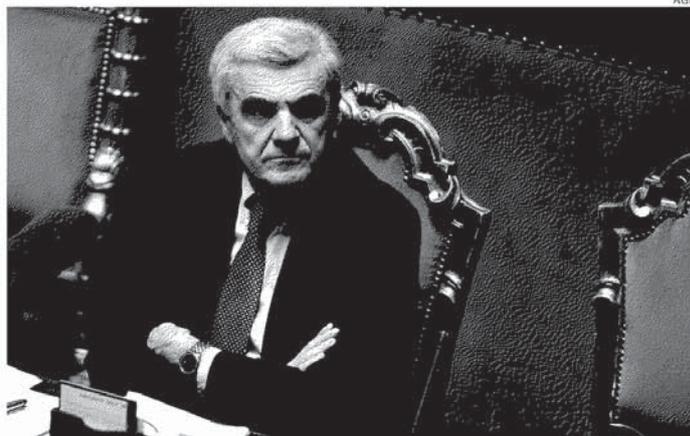
Infine l'elenco delle cancellazioni. Saltano le norme sulla non autosufficienza che potranno marciare con un altro provvedimento concertato col Wel-

fare, quelle sul fascicolo sanitario elettronico che farà parte dell'Agenda digitale del Governo, le norme sugli emodinamici e sulle sostanze ad azione ormonica. E abbandonate altre norme considerate di dettaglio come la revisione della dirigenza del ministero della Salute, il passaggio alle asl del personale navigante, la revisione delle tariffe per i servizi resi dal ministero e la pubblicità dei prezzi per beni e servizi. Semmai, se ne occuperà il Parlamento.

MEDICI DI BASE

Confermata l'assistenza per le cure primarie 24 ore su 24, con l'offerta integrata di prestazioni di medici di base, pediatri e guardia medica

LE MISURE



Scommesse: gli spot nel mirino

■ Saltano le distanze minime di slot machine da scuole e ospedali. Ma a tutela dei minori si prevede un giro di vite sulla pubblicità di giochi e scommesse d'azzardo su radio-tv, giornali e riviste, cinema, mezzi di trasporto pubblici, luoghi frequentati da minori. Gli under 18 non potranno comparire nelle pubblicità dedicate ai giochi d'azzardo

Più frutta nelle bevande

■ Scompare la tassa sulle bevande gasate e zuccherine. Previsto dal 1 gennaio 2013 l'obbligo della presenza di almeno il 20% di succo naturale nelle bevande con frutta

Niente tabacco ai minori

■ Confermata la stretta sulla vendita di tabacchi ai minori e sull'impiego dei distributori automatici di sigarette

RIFORME

Decreto, cancellata la tassa sulle bollicine

Testo svuotato, oggi l'esame del governo
E avanza l'ipotesi di un disegno di legge

Masci, Pitoni e Russo ALLE PAGINE 4 E 5

Riforma svuotata e decreto in bilico: nuova sanità a rischio

Oggi l'esame del governo. Dubbi da Regioni, Pd e Colle
E il Tesoro avverte: "Attenti ai costi del provvedimento"

ROMA

Non piace alle Regioni, che temono un'invasione di campo delle loro competenze in materia sanitaria. Irrita il Pd, che vede il rischio di conflitti e non giustifica il ricorso alla decretazione d'urgenza. Fa storcere il naso a più di un collega di governo, che teme aumenti di spesa. Il «decreto-ne Balduzzi» entrerà oggi in Consiglio dei ministri in una versione più asciutta di 17 articoli rispetto ai 27 iniziali ma rischia di uscire da Palazzo Chigi sotto forma di disegno di legge. Come dire silurato, visto il basso indice di consenso e il poco tempo che resta da qui alla fine delle legislature. Del resto l'idea di formare un decreto «zibaldone» non sembra piacere granché nemmeno al Colle e l'ordine del giorno del Cdm parla genericamente dell'esame di «un provvedimento legislativo» e non espressamente di un decreto.

Eppure il ministro della Salute ce l'ha messa tutta per placare gli animi, cancellando dalla bozza presentata ieri alle Regioni e all'ennesimo pre-consiglio dei ministri la contestata tassa sulle bolli-

cine e i divieti su videopoker e consimili. Anche parte delle proposte delle Regioni sono state accolte ma non in misura sufficiente a placare gli animi dei governatori, che chiedono una settimana di tempo per valutare il testo. Anche se la Conferenza delle Regioni ha già di fatto alzato il disco rosso sul decreto.

Nel documento diffuso ieri, oltre a chiedere la ripresa del confronto su Patto per la salute, si lamenta la mancanza dei requisiti d'urgenza per varare un decreto. Inoltre «molti emendamenti» giudicati «irrinunciabili» dalle Regioni «non sono stati recepiti», anche se potranno esserlo in seguito, vista la formula dell'approvazione «salvo intese» adottata dal governo. Il decreto non prevede più l'obbligo per i medici di associarsi ma le richieste delle regioni di modificare il sistema retributivo dei medici di famiglia per tenere sotto controllo la spesa, temute dai diretti interessati, sono rimaste fuori dal decreto. Tant'è che il testo «così va bene» a Giacomo Milillo, il segretario nazionale del sindacato dei medici di medicina generale, la Fimmg, che aveva minacciato lo sciopero in caso di eventuale via libera alle proposte regionali. Una minac-

cia che non è andata giù alla

Scontro tra Renata Polverini, governatore laziale, e il sindacato dei camici bianchi

governatrice del Lazio, Renata Polverini, «sorpresa, anche perché purtroppo i cittadini pensano che i medici di famiglia siano in sciopero da diver-

si anni, visto che molto spesso non li trovano». Parole definite «sconcertanti» da Milillo.

Siparietti a parte le Regioni fanno comunque pressing sul governo affinché il decreto sia dirottato sul binario morto del disegno di legge. Magari salvando le disposizioni sulla libera professione dei medici, visto che la proroga ad esercitarla al di fuori delle strutture pubbliche scade a fine anno. E se decreto deve essere la Conferenza chiede comunque il reintegro di una serie di disposizioni, come quelle sugli indennizzi per gli emotrasfusi, la regolamentazione dei precari sanitari e i farmaci off-label, cassati dall'ultima bozza. Richieste non facili da accogliere, visto che proprio quelle norme non piacciono al titolare dell'Eco-

nomia Grilli, che insieme a Catricalà ieri ha sollevato più di una obiezione. Compresa la mancanza dei requisiti d'urgenza. Perplexità rimarcata anche dal responsabile sanità del Pd, Paolo Fontanelli, che chiede «un confronto adeguato e un percorso corretto». «Che non è quello del decreto», specifica. Lasciando Balduzzi senza sponde. [PA.RU.]

I punti contestati

→ I DUBBI
SUL DECRETO

1 Si contesta
l'esistenza dei
presupposti

→ LE REGIONI
IN TRINCEA

2 Ritengono violate
le competenze
costituzionali

→ IL NODO
FINANZIARIO

3 Il ministero vede
a rischio
la copertura

→ I MINISTERI
IN AZIONE

4 Sul fascicolo
digitale la palla va
a Passera



Il ministro della Sanità Renato Balduzzi

Il caso

“Il gioco d’azzardo fa male ora fermo gli spot in tv”

FABIO TONACCI

ESCE un divieto, ne entra un altro. Dall’ultima bozza del discusso decreto sulla salute

del ministro Renato Balduzzi è scomparsa la norma di non installare videopoker in un raggio di 500 metri da scuole, centri gio-

vanilio chiese, ma ne è stata inserita una che riduce gli spazi per la pubblicità dei giochi d’azzardo, vietandola su «mezzi di trasporto

pubblico e nei luoghi frequentati prevalentemente dai minori».

SEGUE A PAGINA 18

“Il gioco è come il fumo, vieteremo gli spot”

Nel decreto Balduzzi giro di vite sulla pubblicità di scommesse e Gratta e vinci

(segue dalla prima pagina)

FABIO TONACCI

DEFINIZIONE la cui genericità lascia perplessi tutti gli operatori del settore, perché dentro si può far rientrare un po’ di tutto, volendo anche gli stadi di calcio, arene predilette dachi ha il compito di promuovere il gioco d’azzardo.

Nel testo, che sarà presentato oggi da Balduzzi al Consiglio dei ministri, si legge che la pubblicità «diretta o indiretta» di scommesse sportive, lotterie concorsi a premi, gratta e vinci, videopoker, newslot e giochi d’azzardo in genere «è vietata all’interno di programmi televisivi rivolti ai minori nei venti minuti precedenti e successivi degli stessi e nell’intera fascia oraria dalle 16 alle 19.30». Il codice di autodisciplina che i concessionari si sono dati, a ben vedere, prevede già la tutela dell’area protetta. Ma in realtà gli spazi più “appetibili” per gli operatori sono quelli durante gli eventi sportivi trasmessi dalle televisioni commerciali, soprattutto il calcio, che tra Serie A, B e campionati esteri si posiziona in quella fascia.

Il divieto agli spot, che portano “in dote” quasi un miliardo di euro all’anno, non si limita alla fascia protetta televisiva, si estende anche «alla stampa giornaliera e periodica» per ragazzi, ai cinema dove vengono proiettati film per tutti, agli autobus, ai treni e agli altri mezzi di trasporto pubblico. Fino a comprendere i luoghi frequentati prevalentemente dai minori. E questo è un nodo che fa

parecchio male ai concessionari di pubblicità, proprio su questo punto si concentrerà la reazione dei colossi del settore.

«Insomma adesso i giochi sono improvvisamente diventati “pericolosi” come il fumo — ragiona Alessandro Allara, direttore della comunicazione di Paddy Power Italia, una società con sede a Dublino che raccoglie scommesse sportive — ma quali sarebbero questi luoghi? Come si fa a definirli? Lo stadio, ad esempio, dove giocano squadre che indossano maglie sponsorizzate da aziende del gioco d’azzardo, è uno di questi? È una riforma oggettivamente inattuabile. Porre dei limiti alla pubblicità di un comparto che da solo fattura 80 miliardi di euro all’anno e costituisce una fonte importante di entrate per l’Erario è inopportuno. E ferisce la libertà di impresa, come è evidente con la norma che riguarda i mezzi pubblici».

Il tenore delle reazioni dei concessionari che gravitano in questo grasso e opulento mercato è più o meno questo. Aggiunge Massimo Passamonti, presidente di Confindustria Sistema gioco Italia, che li rappresenta: «La bozza del decreto rivela la debolezza dell’impianto iniziale e la sua impostazione ideologica. Siamo tutti convinti che bisogna preservare le fasce più deboli, ma la genericità con cui sono stese queste norme, non lo fanno né lo faranno».

Il ministro Balduzzi, che nello stendere la bozza del suo decreto ha ribadito più volte la necessità di «contrastare le ludopatie», la pensa diversamente e per essere più “convincente” ha previsto an-

che l’introduzione di multe per i concessionari di pubblicità da 10mila a 100 mila euro, con sospensione della licenza per due anni alla terza violazione commessa. Non è escluso che una parte del decreto, compresa la norma che limita la pubblicità del gioco d’azzardo, possa finire in un disegno di legge ad hoc. «Il governo non dia ascolto alle lobby — suggerisce Margherita Miotto, capogruppo Pd nella Commissione Sanità di Montecitorio — è in ballo al salute dei cittadini, soprattutto di quelli più piccoli. Evitiamo di fare mediazioni al ribasso», dice, riferendosi alla disposizione prima inserita e poi stralciata sulle distanze minime delle slot machine da scuole e ospedali. Ma di sicuro le lobby del gioco, l’industria più florida che non conosce crisi, sono già al lavoro.

Scompare invece il divieto di installare videopoker a meno di 500 metri da scuole e parrocchie



Il ministro Balduzzi



Le altre novità



OSPEDALI

Scompare la possibilità di dare ai privati che partecipano ai project per costruire ospedali la gestione di strutture private



MEDICI

Nei maxiambulatori di quelli di famiglia, aperti 24 ore, lavoreranno anche dottori ospedalieri, che potranno dirigere quelle strutture



BIBITE

La tassa sulle bibite zuccherate esce dal decreto ma si obbligano i produttori ad usare almeno il 20% di frutta

Gli italiani e il gioco



Bibite, rispunta la tassa (dimezzata) Cancellati i limiti ai videopoker

Svuotato il decreto salute. Cronoprogramma in consiglio dei ministri

ROMA — Non ci sono più i limiti di distanza per le *slot machine* dalle scuole e dagli ospedali, rimpiazzati da divieti molto severi per la pubblicità. Cancellata pure la tassa sulle bibite gassate anche se il ministro della Salute Renato Balduzzi insiste e potrebbe riproporla all'ultimo momento, magari con un prelievo dimezzato. Dovrebbero restare, invece, le sanzioni per chi vende tabacco ai minorenni. Non si sa ancora se sarà un decreto legge, un semplice disegno di legge e nemmeno se il consiglio dei ministri di oggi si limiterà ad un primo esame oppure entrerà nel merito dei problemi. L'unica cosa certa è che — dopo gli annunci delle settimane scorse e il rinvio di una settimana fa — il cosiddetto decreto sanità è stato in buona parte svuotato. I tecnici dei ministeri sono ancora al lavoro sul testo e non è possibile escludere sorprese dell'ultima ora. Da 27 gli articoli sono scesi a 18, ma nemmeno così la bozza piace alle Regioni che chiedono un nuovo rinvio.

Per l'attività sportiva, non agonistica e amatoriale, rimane l'obbligo di certificazione

medica «idonea» (manca la specifica se deve essere redatta da un medico di famiglia o da uno specialista) e viene introdotto l'obbligo per le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, di dotarsi di defibrillatori automatici. La partita sulla riorganizzazione della medicina territoriale (studi aperti 24 ore al giorno tutta la settimana con aggregazioni di medici di famiglia e guardia medica) è ancora aperta. Ieri sera le categorie sindacali dei medici di base cantavano vittoria sostenendo che il governo ha rispetta-

to l'impostazione originaria senza cedere alle richieste delle Regioni preoccupate che l'apertura di nuovi servizi abbia per loro un costo aggiuntivo. Si è lavorato molto sugli articoli che riguardano la farmaceutica. Entro la fine del 2012 l'agenzia del farmaco Aifa dovrà rivedere il prontuario terapeutico «escludendo dalla rimborsabilità medicinali il cui impiego non risulti di interesse al sistema pubblico». Un bel giro di vite. Verrà dato più spazio invece ai farmaci innovativi che devono avere accesso immediato ne-

gli ospedali.

Se non è detto che la seduta di oggi porterà al via libera del decreto sulla Sanità, il punto sarà fatto sicuramente sul cosiddetto cronoprogramma, la lista dei provvedimenti che il governo intende portare a casa nei prossimi mesi. Sono cento le voci contenute nella bozza del documento messa a punto dal gruppo di lavoro composto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà, e dai ministri Filippo Patroni Griffi e Piero Giarda. Il «calendario dei provvedimenti» arriva fino alla fine di dicembre e sarà il punto di partenza di una discussione non semplice. Nella griglia è stata inserita solo una parte delle nuove proposte indicate dai singoli ministeri. C'è ad esempio il disegno di legge anticorruzione per il quale viene indicata la scadenza di settembre. C'è anche l'idea di inserire in un decreto legge un emendamento per «affidare alle imprese private il recupero e la gestione di istituti e luoghi della cultura», con una proposta da formalizzare entro il 7 settembre. E ancora il piano nazionale per favorire la pratica spor-

tiva o la ratifica dell'accordo fra Italia e Francia per la Tav Torino-Lione. Ma dalla bozza, almeno per il momento, molte proposte sono rimaste fuori. Per l'agricoltura, ad esempio, è entrata la nuova legge contro la cementificazione ma non quella per la tutela del made in Italy. Per l'Ambiente, invece, c'è la ricognizione dei siti per la riconversione industriale ma non il decreto sul dragaggio dei porti o sulle terre di scavo senza il quale diversi cantieri rischiano di bloccarsi. Non ci sono ma potrebbero entrare anche le nuove regole per gli appalti sulle intercettazioni, con un'unica gara nazionale, e la «diplomazia per la crescita» messo a punto dalla Farnesina che dovrebbe favorire le esportazioni e attirare gli investimenti stranieri in Italia.

**Margherita De Bac
Lorenzo Salvia**

Defibrillatori

Le società sportive saranno obbligate a dotarsi di defibrillatori automatici

Il ministro



Biografia

Renato Balduzzi (foto sopra) è nato a Voghera (Pavia) 57 anni fa. Sposato e con tre figli, vive ad Alessandria

La carriera

Balduzzi è professore ordinario di Diritto costituzionale nell'Università Cattolica di Milano. È stato docente ordinario di diritto costituzionale nell'Università del Piemonte Orientale, alla

facoltà di Giurisprudenza di Alessandria. Dal 2003 è direttore della rivista bimestrale culturale «Coscienza»

Al governo

È stato nominato ministro della Salute il 16 novembre 2011 nel governo di Mario Monti

I punti



Sigarette vendute ai minori, multa fino a mille euro

1 Una multa da 250 a 1.000 euro è prevista per i tabaccai che vendono sigarette e altri prodotti simili ai minori di diciotto anni. La pena è raddoppiata se l'infrazione viene commessa per più di una volta. In questo caso, inoltre, scatta la sospensione per tre mesi della licenza all'esercizio dell'attività. Entro diciotto mesi i distributori automatici di sigarette dovranno essere dotati di un sistema automatico di rilevamento dell'età dell'acquirente



Farmaci, cambia il prontuario Più spazio agli innovativi

2 In arrivo notevoli risparmi sul fronte dei farmaci. Entro la fine del 2012 l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) dovrà rivedere il prontuario terapeutico «escludendo dalla rimborsabilità medicinali il cui impiego non risulti di interesse al sistema pubblico». Verrà dato più spazio invece ai farmaci innovativi che devono avere accesso immediato negli ospedali. Abrogata la norma sulla distanza di prossimità per l'apertura delle nuove farmacie



Alcol e bibite zuccherate, la tassa per ora non c'è

3 Non ci sarà nessuna tassa sulle bibite zuccherate e sui superalcolici. Nel testo originario del provvedimento era stato introdotto per tre anni un contributo straordinario a carico dei produttori delle bevande edulcorate (7,16 euro ogni 100 litri) e di superalcolici (50 euro ogni 100 litri). Il **ministro Balduzzi** tenterà oggi, con un prelievo dimezzato, di riproporre la tassa considerata un importante tassello per la promozione di corretti stili di vita



Sport, certificato obbligatorio e defibrillatore per le società

4 Per l'attività sportiva, non agonistica e amatoriale, dovrebbe rimanere l'obbligo di certificazione medica «idonea». Dopo le polemiche dei giorni scorsi non è stato ancora deciso se il certificato deve essere redatto semplicemente da un medico di famiglia o da uno specialista. Viene introdotto anche l'obbligo per le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, di dotarsi di defibrillatori automatici



Slot, salta il limite di distanza ma è stretta sulla pubblicità

5 Cambiano completamente le misure per combattere la «dipendenza da gioco d'azzardo patologico». Salta il limite di distanza di 500 metri delle slot machine da scuole, ospedali e chiese. Arrivano, invece, limiti severi sulla pubblicità. In particolare vengono vietate le comunicazioni commerciali riguardanti lotterie, concorsi a premio, scommesse sportive e tutti i giochi dove la vincita sia determinata esclusivamente dal caso

Il decreto salute I MEDICI AIUTINO A CAMBIARE LA SANITÀ

di **SILVIO GARATTINI**
SI STA sviluppando un dibattito – non completamente nuovo – attorno a decreti in via di preparazione che implicano un profondo cambiamento nelle funzioni e nella struttura della medicina territoriale. Detto in parole semplici, il decreto propone di realizzare una copertura di assistenza medica che si estenda per 24 ore e per 7 giorni alla settimana. Qualcuno che provenga da un altro pianeta potrebbe dire: «Ma di che cosa parlate? Non dovrebbe essere già così?». Non è così, perché oggi, soprattutto nelle grandi città, trovare un medico durante il fine settimana è

spesso un vero problema.

Non vi è dubbio che, dal punto di vista dei cittadini, la proposta del ministro della Salute è una necessità assoluta. Le malattie, quelle acute, avvengono in ogni ora del giorno e della notte, nei giorni feriali e festivi e hanno bisogno di essere curate. Se ci si basa solo sul pronto soccorso si finisce, come accade oggi, con l'intasarli con gravi danno per gli ammalati che ne hanno veramente bisogno e che non sempre riescono ad avere la precedenza.

È quindi necessario un filtro rappresentato appunto dalla medicina territoria-

le di gruppo, che unisca medici di medicina generale, la guardia medica e i pediatri di base. Il problema non è evidentemente semplice perché non basta scriverlo solo in una legge, bisogna trovare i mezzi per realizzarlo, il che implica anzitutto una forte adesione da parte dei medici. A quanto pare questa adesione non c'è, anzi sembra che ci sia un rifiuto, perché il medico di medicina generale ha seguito nel tempo la tradizione del medico con-

dotto, abituato ad agire solo e, in tempi più recenti ad essere spesso in prevalenza una fonte di prescrizione di certificati, di obblighi spesso di natura burocrati

CONTINUA A PAG. 10

L'ANALISI

I medici aiutino a cambiare la sanità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di **SILVIO GARATTINI**

Si tratterebbe invece, se ben si capiscono le intenzioni, di unire le forze, di «digitalizzare» diagnosi e terapia di tutti i pazienti afferenti a una determinata area in modo da avere anche un supporto segretariale e infermieristico. Il gruppo di medici avrebbe più possibilità di discutere i casi più complessi, di decidere quando occupar-



sene direttamente e quando rivolgersi a specialisti o al ricovero ospedaliero.

È un cambiamento importante che non può essere fatto dall'oggi al domani e che richiede perciò gradualità, anche se esempi di medicina di gruppo esistono già sul territorio italiano. Questi esempi rappresentano delle importanti sperimentazioni, cui si dovrebbe attingere per non partire da zero e per utilizzare una preziosa esperienza già disponibile. Non bisogna poi dimenticare che non si possono fare «le nozze con i fichi secchi» e che ogni cambiamento richiede costi aggiuntivi o per lo meno spostamento di risorse, come ad esempio quelle ottenibili dalla chiusura dei piccoli ospedali o dei risparmi della spending review. Se si può dare un consiglio alle organizzazioni dei medici, forse varrebbe la pena di non rifiutare a priori il «nuovo», ma gestirlo direttamente.

Stabilito il principio indiscutibile della copertura totale, le associazioni dei medici dovrebbero partecipare non solo con spirito collaborativo ma anche con l'autorevolezza della competenza a definire le regole e gli aspetti pratici attraverso cui trasformare il principio in realtà. Non si dimentichi che l'esigenza di copertura totale è una necessità richiesta dalla popolazione e dallo spirito con cui è stato costituito il Servizio sanitario nazionale.



BALDUZZI vuole più frutta e meno giochi

Il decreto Salute del ministro Renato Balduzzi è stato bocciato da associazioni (e molti medici), ma adesso vanta significativi cambiamenti: le bibite gasate non saranno più tassate e dovranno aumentare la presenza di succo di frutta al 20 per cento. In più, lotta dura contro giochi e videogame con vincoli alla pubblicità: secondo l'agenzia Agi, nel nuovo testo resta la stretta sulla vendita di prodotti del tabacco e sui videopoker ma sono inserite misure più pressanti per "prevenire fenomeni di ludopatia". In particolare è vietata "la pubblicità ai giochi e ai giochi d'azzardo all'interno di programmi radiotelevisivi rivolti ai mi-

nori nei venti minuti precedenti e successivi degli stessi e nell'intera fascia oraria dalle 16 alle 19.30".

Divieto anche "sui mezzi di trasporto pubblico e nei luoghi frequentati prevalentemente dai minori". Nel nuovo testo scompare la disposizione di non installare videopoker in un raggio di 500 metri da scuole, centri giovanili o chiese.

Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil medici, è poco convinto: "Rischiamo la schizofrenia istituzionale visto che ciascuno persegue i propri interessi particolari e cerca di stracchiare a proprio vantaggio le norme di un decreto raffazzonato, che rischia di lasciare, soprattutto dopo i tagli, brandelli del tessuto sanitario nazionale e di colpire il lavoro pubblico dei medici".



Test per 80 mila studenti
I bonde il Muro
nei quiz
per Medicina

A PAGINA 19

Imu, spread e Muro di Berlino i quiz lotteria per aspiranti medici

Test per 80 mila, solo uno su 8 passerà. E gli esclusi sono un business

MICHELE BOCCI

ROMA — Imu, spread, inflazione. L'attualità di questo anno difficile è finita dentro il test di ammissione per le facoltà di Medicina e Odontoiatria. Ieri mattina circa 77 mila giovani hanno avuto due ore per affrontare le 80 domande che servono a capire chi può entrare e chi no nel gruppo delle 11 mila matricole dell'anno accademico 2012-2013. Come si calcola l'Imu? Cos'è lo spread? Quali sono gli effetti dell'inflazione? Chi ha letto i giornali in questi mesi è stato avvantaggiato. Quaranta quesiti, come previsto, erano di logica e cultura generale. Si chiedeva di mettere in ordine cronologico i Nobel italiani, oppure di dire quando è stato costruito il muro di Berlino, di indicare il contrario di etereo e il sinonimo di fallace. Le domande più difficili, a detta di buona parte dei ragazzi all'uscita dalle università, erano le 18 di biologia. Per orientarsi era necessario aver studiato bene sui libri di testo.

Ieri sera i test di tutte le facoltà (tranne quelle siciliane e sarde) sono arrivati al Cineca di Bologna, dove verranno corretti con gli scanner. Non ci sono nomi sopra i compiti ma solo codici a barre, che serviranno successivamente a mettere in relazione il compito con chi lo ha fatto e così formare le graduatorie. Copiare

ieri era praticamente impossibile. I candidati seduti vicini non avevano lo stesso ordine di domande e nemmeno di risposte. Alla Sapienza di Roma due ragazzi hanno provato a scambiarsi i test e sono stati espulsi. Un esame si è interrotto in anticipo anche a Firenze, perché una studentessa è stata sorpresa con degli appunti sulle gambe. A Verona una ragazza non ha consegnato entro le due ore il compito e la sua prova è stata invalidata. Le graduatorie quest'anno per la prima volta saranno su base regionale o per macro aree. Chi fa l'esame in un ateneo, in pratica, sarà inserito in una classifica con i candidati di altre due o tre università, quindi potrà essere preso in una sede diversa da quella dove si trovava ieri. La prospettiva è di avere tra qualche anno un'unica graduatoria nazionale.

Le aspiranti matricole che uscivano dall'esame ancora sotto pressione, ieri mattina, si sono trovate gruppetti di persone che li invitavano ad essere previdenti ed affrontare un'eventuale bocciatura. Addetti del Cepu facevano interviste ai ragazzi proponendo di scegliere un'università europea (magari in Spagna o Romania), dove iscriversi. Ovviamente con l'aiuto del centro privato. In alcuni casi ha fatto volantinaggio anche il sito in fonu-

mero chiuso.it, che propone la possibilità di ricorrere contro la legge sul numero chiuso. A Firenze si è presentato pure un camioncino della Redbull che offriva bibite agli studenti.

Mentre le università filtrano con il numero chiuso gli accessi alle facoltà di Medicina, un criterio criticato da molte parti, il sistema sanitario va verso una carenza di medici molto importante. Le stime di sindacati ospeda-

lieri come l'Anaa prevedono che tra meno di 10 anni, nel 2021, si specializzeranno 5 mila medici mentre ne andranno in pensione 10 mila. Il turn over non sarà quindi assicurato. Anche per venire incontro a questi problemi le università hanno aumentato il numero dei posti disponibili. Tra l'altro un problema legato all'accesso alla professione si trova anche nelle scuole di specializzazione, dove si entra dopo laureati, che non bandiscono abbastanza posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Difficili” per molti studenti i quesiti di chimica e biologia. Striscioni contro il numero chiuso

Le curiosità

IL SUGGERIMENTO

Fuori dalle aule i volantini del Cepu per gli esclusi: possono iscriversi in Romania, dove non c'è il numero chiuso

IL PIÙ ANZIANO

L'aspirante camice bianco più avanti con l'età ha quasi 68 anni e ha fatto il test a Roma alla Sapienza

GLI ENERGETICI

All'università di Firenze, per riprendersi dallo sforzo, distribuita la Redbull a chi aveva appena fatto il test

LE STAMPE

Sono stati 98.700 i test stampati dal Cineca, consorzio incaricato di preparare materialmente le prove

I CANDIDATI

Più che raddoppiati, da 1.852 a 4.332, i candidati al test di Medicina in inglese che si svolge oggi



LE PENNE

Alcune decine di penne fornite dall'Università di Padova per svolgere la prova non hanno funzionato

GLI ESPULSI

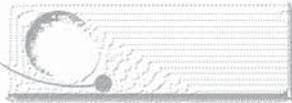
Due candidati sono stati espulsi alla Sapienza di Roma: si sono scambiati i test tra di loro durante la prova

GLI OVER 40

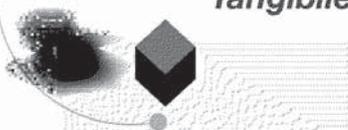
Alla Sapienza gli over 40 sono stati raccolti in un'aula per evitare che veri medici suggerissero a figli e conoscenti

Alcune domande e risposte corrette del Test per Medicina e Odontoiatria

- Qual è il sinonimo di fallace?
Falso



- Qual è il contrario di eterico?
Tangibile



- Domanda
- In che anno è stato costruito il muro di Berlino?



risposta corretta **1961**

- A cosa è intollerante chi è celiaco?
Glutine



I posti

Candidati

77.000
circa

Posti a disposizione nelle facoltà italiane

MEDICINA

10.173

ODONTOIATRIA

931

● Quale vaccino non è più obbligatorio?



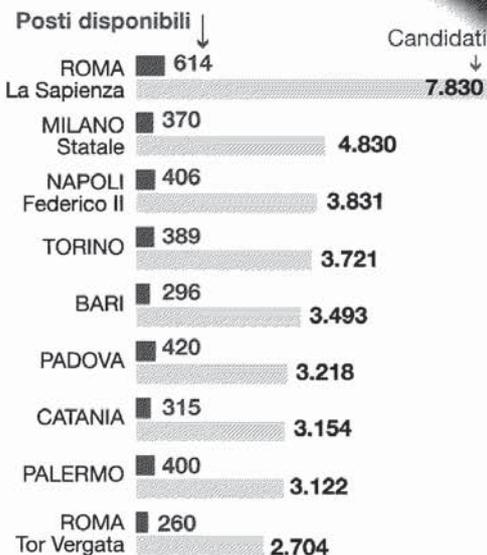
Parotite

● Quale tra questi numeri è in matematica un quadrato perfetto?



800

Gli atenei più affollati di medicina

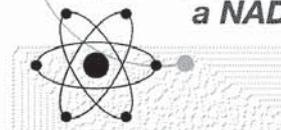


● Chi ha scritto i Canti di Castelvecchio?

Pascoli

● Cosa avviene durante il ciclo di Krebs?

NADH si ossida a NAD⁺



● Quale Stato tra Jugoslavia, Polonia, Croazia, Cecoslovacchia e Albania non era indipendente negli anni Ottanta?



Croazia

● Qual è l'anno di nascita di due persone della stessa età nate entrambe di martedì, ma una l'8 febbraio e l'altra l'8 marzo?

1976



● Nel calcolo dell'Imu per quale numero è moltiplicata la rendita catastale?

168



● Nobel italiani: ordinare dal più antico al più recente

Prima Grazia Deledda e dopo Pirandello

L'intervista

«I nuovi medici italiani? Arriveranno dall'Europa dell'Est»

Troise, segretario nazionale Anaa: «Un paradosso, servono sanitari noi preferiamo il numero chiuso»

«Noi viviamo nel Paese dei paradossi che trascini nella storia di ogni giorno ed ipotecano le giovani generazioni. Nel giorno del test per l'ammissione alla facoltà di medicina si ripropone un interrogativo: di fronte ad una uscita di medici dal servizio sanitario nazionale prevedibile in circa 35 mila unità, come faremo a rimpiazzarle? Io la butto lì, come provocazione ma non troppo. Con i medici che arrivano dai paesi dell'est europeo».

Costantino Troise (nella foto a destra) è il segretario generale dell'Anaa, l'associazione che raggruppa i medici dirigenti. È direttore della Unità operativa complessa di Allergologia e Direttore del Dipartimento di Medicina Generale e Malattie infettive dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino di Genova. Irpino di nascita, vive a Genova da trent'anni. «Andai via dopo il terremoto del 1980» tiene a precisare della sua biografia.

Dottor Troise, ma il numero chiuso è utile per evitare la pleora di medici che magari poi saranno senza occupazione?

«È un problema di antica data e il numero chiuso poteva essere utile ad evitare l'ingresso a medicina consentito con qualsiasi diploma. Negli anni Ottanta abbiamo avuto un numero di accessi alle facoltà di medicina francamente spropositato».

Quindi la selezione è il numero chiuso?

«Assolutamente no, anche perché questi test, con criteri discutibilissimi, non aiutano la selezione».

Quale sistema proporrebbe?

«Diversi paesi hanno criteri selettivi per il numero chiuso. La Francia, ad esempio, seleziona dopo il primo anno di università».

Non è un paradosso: ci vogliono più medici e c'è il numero chiuso?

«Esiste, questo paradosso. Inutile negarlo. E di fronte alla curva demografica dei medici italiani da qui al 2020 andranno via dal sistema sanitario nazionale, 60 mila medici, il numero chiuso diventa ancor di più paradosso. Le leggi Fornero possono rallentare questo fenomeno ma non si va oltre il 2022-2023. Per

non parlare di un altro paradosso...».

Quale?

«La specializzazione è un ulteriore sbarramento alla professione, in un tempo nel quale le esigenze di bilanci e di spesa pubblica non consentono una massiccia diffusione. Noi produciamo 5 mila medici specialisti all'anno. Tutto qui».

Paradossi su paradossi.

«Il paradosso non è solo nel numero chiuso che diventa, se posso utilizzare questo termine, numero chiosissimo per le specializzazioni».

Arriveranno dall'estero i medici?

«Di questo passo sì. Noi avremo medici che arriveranno, ad esempio, in misura massiccia dall'Est europeo, giovani professionisti che vorranno superare il differenziale dei trattamenti economici tra quelli dei loro Paesi d'origine e l'Italia».

Nessuna speranza per chi entra oggi alla facoltà di medicina?

«Chi entra oggi e si specializzerà, alla fine di un ciclo di studi che durerà dodici anni, potrà sperare. Ma oggi si fanno i conti anche con il bilancio pubblico».

Quanti medici stranieri lavorano oggi in Italia

«Sono circa 15 mila, in maggioranza greci, albanesi, molti dei paesi comunitari».

Quale rimedio lei proporrebbe?

«La riforma del sistema formativo superando il monopolio della formazione universitaria che lascia anche molto a desiderare. E, poi, investirei moltissimo sulla specializzazione nelle branche chirurgiche».

ant.man.

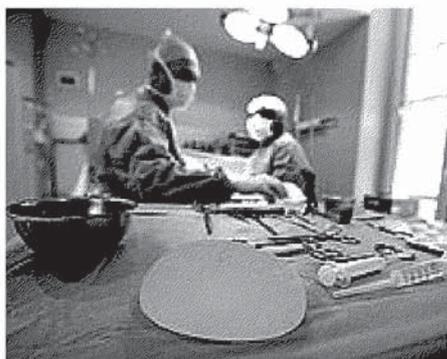
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesi al seno Ministero ko «Espianto a carico dello Stato»

ROMA. Tutte le donne che vogliono procedere all'espianto delle protesi al seno Pip, devono poterlo fare, a carico del Servizio sanitario nazionale, anche dove non vi fosse una esplicita prescrizione medica. È l'orientamento del Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso presentato dal ministero della Salute contro il Codacons. Le protesi, di produzione francese e importate in Italia, più volte finite nell'occhio del ciclone perché accusate di essere dannose, sono diventate oggetto di inchieste e di richieste di risarcimento danni.

SENO
Le protesi
Pip sono di
produzione
francese
(Reuters)



Medici, responsabilità a lunga gittata

Il medico è tenuto, in forza del cosiddetto contatto sociale, a fare tutto quanto è nelle sue capacità per la tutela della salute del paziente e tale obbligo permane anche quando non può erogare la prestazione che gli viene richiesta.

Ancora una volta la Cassazione è chiamata ad intervenire su un caso di malasanità dall'esito infausto: la morte di un giovane ragazzo per shock settico e stasi ematica pluriviscerale terminale, derivante da un banale ascesso dentario non adeguatamente curato, «evento estremamente raro, non prevedibile nella comune pratica medica». Per i Supremi Giudici si sarebbe trattato di un'ipotesi di omicidio colposo (ex artt. 41-589 c.p.), addebitabile «per colpa generica e per colpa specifica, consistita nella violazione delle *leges artis*» a tutti i sanitari (nel caso di specie ben cinque) che, nei giorni precedenti il decesso, avevano avuto in cura il ragazzo: ciascun medico, infatti, nonostante avesse riscontrato la grave infezione dentale in cui versava, non aveva provveduto (chi per un motivo, chi per un altro) né a praticargli un'incisione che, come anche sostenuto dal perito di ufficio in sede di dibattimento, avrebbe potuto quantomeno bloccare l'ascesso (tra l'altro resistente alla terapia antibiotica),

evitandone, così, l'evoluzione nociva; né, tanto meno, ad informare con una certa precisione l'ulteriore specialista presso il quale lo avevano indirizzato.

La responsabilità degli imputati, si legge nella sentenza 13547/2012, emerge dalla circostanza che il decesso era avvenuto perché «nessuno dei sanitari aveva inciso l'ascesso o aveva contribuito, con la propria opera professionale, a consentire la erogazione delle appropriate terapie».

Quanto al nesso causale – chiariscono gli ermellini – «in tema di colpa medica, in presenza di una condotta colposa posta in essere da un determinato soggetto, non può ritenersi interattiva del nesso di causalità una successiva condotta parimenti colposa posta in essere da altro soggetto, quando essa non abbia le caratteristiche dell'assoluta imprevedibilità ed inopinabilità; condizione, questa, che non può in particolare configurarsi quando, nel caso di colpa medica, tale condotta sia consistita nell'inosservanza, da parte del soggetto successivamente intervenuto, di regole dell'arte medica già disattese da quello che lo aveva preceduto».

Adelaide Caravaglios



MEDICINE CON LA GRIFFE

Continua il dibattito sui farmaci di marca rispetto a quelli equivalenti. Uno psichiatra risponde alla lettera del presidente di Assogenerici

VINCENZO PRUNELLI

Che buontempone questo presidente dell'Assogenerici, che in un articolo su «La Stampa» di giovedì scorso («I farmaci equivalenti, un tabù per i medici») ci vorrebbe trattare da stupidotti impauriti su cui si può fare un'ironia offensiva.

Un po' mi stupisce, perché io la Medicina la pratico e non guardo quella di «E.R.», ma non è questo il motivo per cui scrivo queste considerazioni. Il presidente parla di favole metropolitane, e gliene propongo una. Si dice che alle farmacie si vendano i farmaci equivalenti con sconto fino al 60/70 per cento, e che sia stato imposto per legge di non andare oltre il 40. E si dice anche che per aggirare l'ostacolo basta portare uno scatolone in regalo. Vorrei essere rassicurato che questa è davvero una favola metropolitana, perché io ho scelto di fare il medico, e non il mercante.

Il presidente vuole farci capire che il problema

è lo spessore del foglio metallico, un vero spreco, ma io ho verificato che i problemi veri sono l'efficacia e l'innocuità. Non di tutti, perché se li produce una casa conosciuta e riconosciuta come affidabile, si va tranquilli, anche perché non può mettere in giro prodotti scadenti.

La sostanza base sarà sempre la stessa, ma sono gli eccipienti che preoccupano, salvo che i fabbricanti di farmaci siano tra le poche categorie che, per lo stesso prezzo, usano quelli più costosi, che però sono anche più sicuri.

In ogni caso, i farmaci generici non decollerebbero perché i medici li vivono come un tabù o non conoscono il nome dei principi attivi. Il presidente non si chiede neppure se non siano i pazienti stessi a rifiutarli nonostante i farmacisti abbiano l'obbligo di proporli e di illustrarne le caratteristiche.

neuropsichiatra, Torino



L'influenza si fa più aggressiva arrivano nuovi ceppi di virus

ROMA - Quella in arrivo sarà «una stagione influenzale meno mite e più complessa rispetto a quella dei due anni scorsi e richiederà un'attenzione maggiore alla vaccinazione da parte delle categorie deboli». Lo afferma l'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (Amcli), attraverso una nota del suo Presidente, Pierluigi Clerici. L'Amcli spiega che, sulla base dei dati dell'Oms, nella prossima stagione influenzale circolerà ancora il ceppo virale pandemico del 2009 (il virus A/H1N1 2009) ma anche altri due ceppi diversi da quelli che hanno circolato negli ultimi due anni (un ceppo B e un ceppo H3N2). Quindi la composizione del vaccino per la prossima stagione contiene un virus (A/H1N1 2009) uguale a quello delle due stagioni precedenti, mentre i virus H3Ne e B sono differenti.

Per l'associazione, un recente lavoro pubblicato su The Lancet fornisce dati su cui riflettere circa la reale importanza della pandemia influenzale del 2009/2010. I decessi causati dal virus, secondo le stime pubblicate sul lavoro, sono state 575.000, cioè circa 100.000 in più rispetto all'influenza stagionale. A differenza delle solite epidemie stagionali però, l'80% dei decessi è avvenuto in soggetti al di sotto dei 65 anni d'età.

«Dopo l'anno della pandemia - spiega il Presidente

Clerici - abbiamo avuto due stagioni influenzali relativamente più tranquille poiché hanno circolato gli stessi ceppi virali e, quindi, la composizione del vaccino è rimasta uguale. Nel corso degli ultimi mesi, le organizzazioni sanitarie mondiali hanno effettuato indagini e rilevazioni per identificare i possibili ceppi dell'influenza che ci affliggeranno nel corso del prossimo inverno e gli strumenti per proteggere la popolazione debole». Per arrivare a questa significativa identificazione - spiega il documento dell'Amcli - lavorano oltre 100 laboratori in altrettanti Paesi che raccolgono i virus influenzali dai pazienti e li inviano a 5 centri di riferimento (Atlanta-USA, Londra-Regno Unito, Melbourne-Australia, Tokyo-Giappone, Pechino-Cina) che li tipizzano. Sulla base dei tipi identificati, della loro maggior o minor circolazione, dei luoghi dove hanno stanziato e di come si sono spostati nei due emisferi, si arriva a presumere con buona approssimazione quali ceppi virali saranno la causa principale della successiva stagione fredda e quindi quali inserire nel vaccino.

*Maggiore attenzione
al vaccino
per le categorie
più deboli*

L'influenza

CAUSA
Virus (genere Orthomixovirus) che infettano le vie aeree (naso, gola, polmoni)

TRASMISSIONE
Attraverso goccioline di muco e di saliva, anche solo parlando vicino a un'altra persona

Stato confusionale (anziani)

Vomito (bambini)

Mal di gola

Dolori osteo-articolari

VARIABILITÀ
I virus influenzali tendono a mutare aggirando le barriere immunitarie: l'influenza può così colpire ripetutamente la popolazione e causare ricorrenti epidemie

Mal di testa

Raffreddore

Diarrea (bambini)

Debolezza (anziani)

Bronchite

TERAPIA
Può curare solo i sintomi
Sedativi per la tosse
Antipiretici per la febbre



Isolato il meccanismo che provoca le malattie autoimmuni

ROMA - Per la prima volta si alza il sipario sui meccanismi all'origine delle malattie autoimmuni, nelle quali il sistema immunitario aggredisce l'organismo al quale appartiene. La scoperta, pubblicata sul Journal of Clinical Investigation, apre la strada a future cure per le malattie di questo tipo: un gruppo quelle che colpiscono la pelle, come il pemfigo su cui è stata condotta la ricerca, all'artrite reumatoide. La ricerca è stata condotta in collaborazione fra l'Istituto di Ricerca in Biomedicina di Bellinzona e il gruppo del Laboratorio di Biologia Molecolare e Cellulare dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma.

L'autoanticorpo isolato dai ricercatori è quello del pemfigo, una malattia autoimmune che causa la formazione di bolle su pelle e mucose, come quelle di naso, faringe, esofago e genitali. In questa malattia, come nella altre malattie autoimmuni, gli anticorpi non sono diretti contro agenti esterni, come batteri o virus, ma contro normali costituenti dell'organismo.



La sede dell'Idi

